

Il presidente alla commemorazione di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Al teatro Massimo assenti tante facce note

# Ciampi: «Più coesione contro la mafia»

Maria Falcone: Non facciamo l'errore del passato, Cosa Nostra è pericolosa anche oggi

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

**PALERMO** C'è un uomo con la barba e i capelli lunghissimi e candidi. Vuol passare, vuol parlare con Ciampi, gli sbarrano il passo. È Vincenzo Agostino, padre di Antonino, agente di polizia ucciso dalla mafia nell'agosto 1989. Ha giurato che tornerà a un «look» normale solo quando verranno presi e condannati gli assassini. All'uscita bloccherà il presidente: «Sono quello di tredici anni fa». Spiegherà: «Gli ho detto che non ne posso più di manifestazioni di facciata, che voglio giustizia e verità, e gli ho chiesto se anche lui è d'accordo che ci siano morti di serie A e di serie B». E c'è una lunga lista di familiari di vittime della mafia, uomini dello stato, magistrati, poliziotti, gente comune, esclusi dalla celebrazione. Non c'erano i Giuliano, i Terranova, il figlio del procuratore Costa era presente, ma

I bambini «uccidono» una piovra di gomma e chiedono ai «nonni» Carlo Azeglio e Franca di essere adottati

in qualità di assessore, mancavano tante facce dolorosamente note. Ieri al Teatro Massimo si ricordavano, tra gaffes del cerimoniale, tensioni, cori e recite di bimbi, un po' di retorica e un po' di candore. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino dieci anni dopo. I bambini hanno chiesto di essere «adottati» assieme agli altri ragazzi siciliani dai nonni Carlo Azeglio e Franca per poter combattere con maggior forza Cosa nostra. E il presidente, commosso, proprio a loro si rifà sulla scalinata del Teatro, per rinforzare un appello: i bambini hanno fatto la loro parte, ora tocca anche ai «grandi».

Il concetto è questo: «È veramente commovente affidare il ricordo, la memoria, soprattutto ai giovani, ai bambini, ma bisogna rivolgersi anche ai grandi per ricordare loro che si può mantenere la fiducia e la speranza di queste generazioni, se ognuno di noi continua ad operare avendo come riferimento la propria coscienza. Avendo la capacità, stando insieme, operando insieme, di superare le avversità e di sconfiggere questa orribile "piovra" che i bambini hanno evocato sul palcoscenico. Diversamente ci si ridurrebbe tutti senza respiro». Che devono fare «i grandi», vale a dire la politica, le istituzioni, le forze sociali? Secondo Ciampi è soprattutto la «coesione» la ricetta vincente. «È una lotta che dobbiamo continuare con tutte le nostre forze. Quest'anno i dieci



Il saluto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ad Anna Falcone e Rita Borsellino ieri a Palermo

anni confermano indubbi successi. Sempre più occorre avere forte la fiducia che noi abbiamo non solo la consapevolezza, ma anche le forze necessarie per sconfiggere la criminalità: queste forze sono la coesione e l'unità degli

italiani». Niente distrazioni, insomma. C'erano stati in apertura alcuni discorsi di prammatica del sindaco Diego Cammarata e del presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Un bell'intervento di Giovanni Conso, il giuri-

sta ex ministro e presidente emerito della Consulta: «Occorre una nuova scossa, nel momento in cui aleggia un calo di tensione».

Maria Falcone, la sorella del giudice, con garbo aveva introdotto un argo-

mento che suona come un monito a non abbassare la guardia: «Non ripetiamo gli errori del passato, quelli denunciati tante volte da Giovanni: non ci si illuda che la mafia, quando, come in questo momento, non ammazza, sia

meno forte». E i bambini avevano incantato una «performance» di danza e canti: la Sicilia una volta era bella, poi venne la Piovra. E avevano gioiosamente massacrato a botte un Grande Polpo di plastica.

Ciampi ha promesso di tornare. Entro l'anno. E chissà se stavolta non vada anche a Corleone, dove l'aspettavano. Ma per motivi di opportunità ha fatto forfait: il sindaco di centrodestra aveva tentato di nominare all'assessorato alla cultura l'avvocato di Riina. Non proprio un segnale di svolta.

A margine, scintille tra il guardasigilli Castelli e il presidente locale dell'Anm Massimo Russo. «Sono false le cifre dello sciopero», provoca il ministro sulla scalinata. E il magistrato ribatte, calmo: «A Palermo l'87 per cento ha aderito. Abbiamo le lettere di adesione, carta canta. Ma almeno oggi, con Ciampi tra noi, non dovrebbe essere una giornata senza polemiche?».

Il ministro Castelli al presidente dell'Anm: Cifre false sullo sciopero, risposta del magistrato: Qui adesioni al 100%

## l'intervista

**Antonino Intelisano**

Procura militare di Roma

Parla il procuratore militare che per primo aprì l'«armadio della vergogna»

# «Le stragi naziste non si dimenticano sono frutto di ideologie aberranti»

Adriana Comaschi

All'indomani del voto favorevole della Camera all'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'«armadio della vergogna», uno dei protagonisti - positivi - di quella vicenda riflette sul suo significato. Antonino Intelisano, a capo della Procura militare di Roma, lo fa a margine del convegno «Guerra ai civili», a Bologna, dove è intervenuto ieri su invito degli organizzatori.

**Dottor Intelisano, finalmente si indagherà a fondo sulle responsabilità dell'occultamento di 695 fascicoli sulle stragi tra il '43 e il '45, "dimenticati" a partire dal 1960 e ritrovati proprio grazie a Lei nel '94. Si aspettava questa iniziativa, dopo tanti anni?**

«Non sono rimasto molto sorpreso dal "sì" alla Commissione d'inchiesta, la decisione era nell'aria, dato che sul tema si era realizzata un'ampia convergenza già in sede di indagine conoscitiva, con la commissione riunita nel 2001 dal precedente governo. Insomma non dico che fosse scontata, ma c'erano buone premesse».

**Crede che, oltre alle responsabilità di chi ha voluto l'archiviazione "provvisoria" di quel materiale, l'istituzione della Commissione avrà effetti anche per quel che riguarda la ricerca di eventuali responsabili delle stragi, ancora in vita e in libertà?**

«Non bisogna confondere i due piani. Ci può essere un'influenza indiretta, nel senso di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla questione. Poi c'è da dire che purtroppo, molti dei crimini su cui si può ora indagare sono caduti in prescrizione. Non tutti, infatti, sono al riparo da questo vincolo, come avviene per Marzabotto, i cui crimini sono imprescrittibili. Ci vogliono infatti aggravanti particolari, oltre all'omicidio in sé ci deve essere una particolare efferatezza...»

**È per quel che riguarda le scoperte a cui la Commissione potrebbe arrivare sul tema specifico per cui è stata proposta?**

«I passaggi politici che hanno determinato le mancate indagini su stragi ed eccidi di quel periodo storico, sono già noti nella sostanza. Ci potrà essere, al limite, un approfondimento di un quadro complessivo già delineato, maggiori dettagli su



alcuni punti. Questo dal punto di vista tecnico-giuridico».

**È dal punto di vista politico?**  
«Direi che il valore della decisione presa dalla Camera è soprattutto politico. Di fronte a manifestazioni, che sono rigurgiti di vicende che sembravano sepolte nelle cantine della storia, la Commissione potrà tenere viva la memoria su quella sorta di malattia dello spirito costituita da razzismi e nazionalismi. Perché la politica è anche attività didascalica, è anche educazione, è anche cul-

Non sono rimasto molto sorpreso dal sì alla Commissione d'inchiesta. La decisione era nell'aria

## in sintesi

**Perché nel 1960, la procura militare di**

**Roma, guidata da Enrico Santacroce, dispose l'archiviazione provvisoria di 695 fascicoli sulle stragi commesse tra l'8 settembre del '43 e la fine della guerra? E quanto accerterà la commissione di inchiesta parlamentare che ha già ricevuto la sua approvazione dalla Camera dei deputati. Centinaia di fascicoli densi di nomi dei responsabili degli eccidi e stragi compiute dai nazifascisti, verranno, se il Senato darà il via ai lavori della neo commissione, riaperti ed esaminati. Chiuso in un armadio per 34 anni, quel materiale contribuirà alla ricerca di drammatiche verità, che alcune procure già da anni hanno intrapreso. Perché la responsabilità non venne sanzionata o peggio ancora venne occultata? Verità che la "ragion di Stato" ha impedito di venire alla luce. Non "maltrattare" i tedeschi,**

**infatti, fu l'esigenza di una politica troppo attenta a contrapporre al fronte sovietico, il prezioso alleato. E il primo a mettere le mani su quella documentazione fu nel 1994 il capo della procura militare di Roma, Antonino Intelisano. La procura di La Spezia nel '96 prese ad indagare sulla strage di Sant'Anna di Stazzema, nel '99 arrivò la sentenza torinese contro il "boia di Genova" Friedrich Engel. Da una televisione di Amburgo, Engel, venne, poi, scovato dagli stessi giornalisti tedeschi che rintracciarono quattro dei presunti responsabili della strage di Marzabotto. Oggi a quasi 60 anni da quegli orrori, con un consenso trasversale delle forze politiche, si vuole far luce sugli insabbiamenti, sulle cui motivazioni, Intelisano non ha dubbi. Venne nascosta la verità «per eccesso di zelo dell'allora procuratore che tradusse in maniera abnorme i desideri del mondo politico».**

bisone il fascino perverso di certi miti, orpelli, ideologie».

**Secondo Lei si può paragonare l'insabbiamento che sta all'origine dell'«armadio della vergogna» e vicende più recenti, come quella di Ustica?**

«I contesti sono completamente diversi. L'unico possibile denominatore comune, a titolo di ipotesi, è il prevalere della cosiddetta ragione di Stato. Nel caso dell'«armadio», c'era l'esigenza di mettere una pietra sul passato. Non solo per il ruolo che la Germania poteva svolgere all'interno della Nato, c'è anche un profilo nazionale forse non abbastanza considerato: all'Italia si chiedeva conto, specie da parte della Jugoslavia, dei crimini commessi dai nostri capi militari. Tornando a Ustica, molti degli elementi raccolti finora dai giudi-

Si terrà viva la memoria su quella sorta di malattia dello spirito costruita da razzismi e nazionalismi

ce istruttore Rosario Priore depongono a favore di una effettiva dissimulazione dei fatti. Ma aspettiamo, c'è un processo in corso alla terza Corte d'Assise di Roma».

**Lei e il procuratore di Torino, Pier Paolo Rivello, siete intervenuti al convegno «Guerra ai civili», due storici protagonisti dello stesso convegno, Paolo Pezzino e Carlo Gentile, sono consulenti della procura militare di La Spezia, che indaga sui crimini contro i civili nella seconda guerra mondiale. Che rapporto ci può essere tra storici e magistrati?**

«Entrambi partono da un dato, dall'esigenza di una ricostruzione a posteriori. Lo storico ha certo una maggiore libertà di indagine, e spesso si avvale del lavoro dei giudici, nel caso di fatti molto lontani nel tempo. Ma quando la vicenda su cui si indaga è ancora "in progress", l'attività dello storico può fornire al magistrato il contesto in cui collocare i fatti oggetto di indagine. In questo caso, si tratta di un ausilio straordinario».

Quanto al mio intervento in questo caso, si è trattato di considerazioni tecniche sui cosiddetti "crimini dell'obbedienza", quelli in cui i responsabili si sono difesi chiamando in causa ordini superiori».

## Emergenza idrica, è allarme in tutto il Sud Italia

Palermitani ancora in piazza per l'acqua, e la crisi nel frattempo si estende a tutto il Sud. Dieci donne hanno bloccato ieri mattina una strada del quartiere popolare del Capo, a Palermo, per protestare contro la crisi idrica, e la situazione non sembra destinata a migliorare nell'immediato. I rubinetti del quartiere palermitano di Borgo Nuovo, infatti, resteranno chiusi per tre giorni (a partire dal 25 giugno) per consentire all'Amap, l'azienda che si occupa della distribuzione dell'acqua, di effettuare dei lavori di manutenzione agli impianti di Pozzo Lorenzini. «C'è grande attenzione sull'erogazione dell'acqua in città. La situazione è sotto controllo», ha sottolineato il sindaco di Palermo Diego Cammarata a proposito del blocco stradale di ieri. «Sull'erogazione idrica - ha proseguito il sindaco - continua un attento monitoraggio. L'Amap, tra l'altro, diffonde ogni giorno un bollettino per informare la città sulla situazione generale dell'erogazione e su eventuali problemi». Ma in questi giorni, non è solo la Sicilia a dover fronteggiare l'allarme acqua: l'ondata di caldo degli ultimi giorni ha infatti determinato un forte aumento dei consumi idrici a Napoli, e per questo motivo, a causa dell'insufficienza delle risorse, l'erogazione dell'acqua è stata sospesa la notte scorsa su buona

parte del territorio comunale. La decisione è stata presa dall'Arin (Azienda risorse idriche di Napoli) che ha fatto scattare un piano straordinario di limitazioni notturne a fronte di una forte carenza idrica dovuta alla mancanza di circa 1.000 mille litri al secondo delle sorgenti di Serino. «Ho incaricato gli assessori Di Mezza e Cardillo di seguire la vicenda - ha commentato il sindaco di Napoli, Iervolino, in relazione all'emergenza idrica - e ho appreso che è intenzione dell'Arin sospendere l'erogazione dell'acqua solo per questa notte e non in tutte le zone della città: in ogni caso i cittadini saranno informati tempestivamente di ogni decisione». In Puglia, inoltre, a seguito delle ridotte disponibilità idriche negli invasi del Sinni e del Pertusillo e del minore apporto del Sele-Calore, ed anche a fronte dei forti consumi determinati dal caldo torrido di questi giorni, l'Acquedotto Pugliese ha deciso di anticipare le manovre quotidiane di riduzione di pressione alle ore 9 per le province di Bari, Taranto, Brindisi ed Avellino, per la città di Matera e per gli abitati della fascia metapontina. «Tale intervento - si legge in un comunicato - consentirà, nonostante l'assenza di precipitazioni, di prolungare il più a lungo possibile la distribuzione idrico-potabile».

COMUNE DI CONTRADA  
via Luigi Bruno, 79 - 83020 CONTRADA (Av)

## 1982-2002 ANTONIO AMMATURO 20 ANNI DOPO PER NON DIMENTICARE

22 Giugno 2002 - ore 17.30  
EDIFICIO SCUOLA ELEMENTARE  
VIA ROMA - CONTRADA (AV)

### PROGRAMMA

Ore 17.30 - SALUTO E INTRODUZIONE

- Sindaco di Contrada Ing. Pasquale Tranfaglia
- Dirigente Scolastico Dott.ssa Maria Saggese
- Proiezione del Documentario "IL CASO AMMATURO" di Enrico Compagnoni

Ore 17.30 - INTERVENTI

- Enrico Fierro giornalista de "l'Unità"
- On. Sen Nicola Mancino
- On. Luciano Violante